Di stabilire il vero e giusto valore di ciò che è dovuto al direttario, il valore cioè dei frutti degli alberi. L'emendamento dell'onorevole Brunetti, invece, non stabilisce niente, lascia tutto incerto.

Ond'è che possono benissimo avvenire dei casi nei quali il direttario, invece di ricevere, sia obbligato a dare una somma, perchè in tanta diversità di catastazione è impossibile riconoscere quale sia la base che abbia regolato questo o quell'altro catasto; non sappiamo se, nel determinare la rendita imponibile, siasi tenuto calcolo o no della esistenza degli alberi, delle viti, o che so io.

Aggiungerò di più che il suo emendamento, in varie parti dello Stato, sarebbe evidentemente inapplicabile. L'onorevole Brunetti non può disconoscere che in varie parti dello Stato, che in queste stesse antiche provincie vi sono dei comuni e delle provincie in cui non vi ha catasto. Ed ecco la ragione principale per cui il Ministero ha proposto un disegno di legge pel conguaglio dell'imposta prediale. Ora domanderei all'onorevole Brunetti come si potrebbe mettere in esecuzione il suo emendamento in tutte coteste provincie nelle quali esiste un'immensità di canoni enfiteutici, senza che ci sia una rendita imponibile, appunto perchè non v'è catasto.

Per queste ragioni la Commissione non può accettare l'emendamento dell'onorevole Brunetti, anzi lo prega a volerlo ritirare.

E poichè faccio questa preghiera all'onorevole Brunetti, rinnoverò pure un'osservazione già stata fatta in alcuna delle tornate antecedenti, rivolta specialmente a coloro che sono favorevoli a questo progetto di legge, ed è che esso ha incontrato gravissimi ostacoli nell'altro ramo del Parlamento, e non ha vinto la prova che per due soli voti. Ora, quand'anche questa proposta venisse adottata nei precisi termini come fu già approvata dal Senato, deve ritornare in quel ramo del Parlamento, perchè non vi fu votata nel corso di questa Sessione, bensì nella precedente.

Quindi, se desideriamo eliminare gli ostacoli ed agevolare la via a che questo disegno di legge ottenga finalmente la sanzione dei tre poteri, dobbiamo desistere, e di ciò prego tutti i miei colleghi, da tutti gli emendamenti, anche da quelli che sono di semplice forma. In difetto correremo rischio di veder naufragare la proposta, perchè il meglio è troppo spesso nemico del bene. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Brunetti ha facoltà di parlare per uno schiarimento. Lo prego di tenersi in questi limiti.

**BRUNETTI.** Mi terrò nei limiti dello schiarimento.

L'onorevole Melchiorre diceva che il mio emendamento sarebbe inapplicabile, perchè la rendita imponibile catastale riguarda appunto il fondo e l'articolo sesto riguarda gli alberi.

Mi appello alla Camera se ci possa essere dubbio riguardo al mio emendamento, imperocchè, senza ricorrere a perizia, si può tener conto della differenza tra il valore del fondo e il valore della prestazione. Il fondo è composto della prestazione che si paga e di un altro elemento che è la parte residua del fondo. Questo residuo del fondo non è che la differenza tra il tutto e la prestazione.

Rispondendo poi all'onorevole relatore, ho l'onore di fargli osservare che io non ho dimenticato nè punto nè poco la differenza che egli crede io non voglia fare tra l'articolo 12 ed il 6. Mi pare di avere sufficientemente svolto il pensiero che l'articolo 12 parla dell'affrancamento di questa prestazione, mentre nell'articolo 6 si tratta della determinazione dei valori del fondo. Io non poteva ingannarmi, nè mi sono appunto ingannato.

Che vi sia qualche provincia nella quale non si ha forse un lavoro catastale completo, neppure questo io contesto, ma potrebbe questo fatto essere ritenuto in ultimo, o meglio, quando tutti i mezzi fossero esauriti.

Il dire poi che questo progetto abbia elevato dei gravi dubbi in Senato, questo è lo stesso che un volere strozzare la discussione, altrimenti avverrebbe che, quante volte nel Senato si discute un progetto di legge, e forse la maggioranza sarà minima, noi dovremmo adottare il progetto di legge, perchè nel Senato la discussione è stata grave, perchè la maggioranza è stata piccola.

Credo che la Camera dei deputati non deve piegarsi nè dinanzi al Senato, nè dinanzi ad altro potere.

Dico poi all'onorevole relatore della Commissione che ha dovuto leggere la discussione avvenuta in Senato, ha dovuto vedere che la grave discussione fu quella che si fece ieri in questa stessa Assemblea, cioè se la rendita iscritta doveva essere al pari, oppure al corso. Io non saprei quale difficoltà ci sarebbe che l'emendamento di un altro articolo secondario potesse essere rimandato.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento Brunetti, di cui ho già dato lettura.

(Non è approvato).

La parola è all'onorevole Ninchi per isviluppare l'altro emendamento che consiste nell'aggiungere alla fine di questo capoverso le parole: *aumentata di un decimo.*

**NINCHI.** Al punto a cui è pervenuta la discussione non posso alimentare più la fiducia che nutriva l'altro giorno intorno alla probabile reiezione di questa legge. Non altro dunque mi rimane che di cercare di attenuarne, per quanto è possibile, quelle che io giudico esorbitanze.

Una di queste credo di riscontrare al terzo capoverso dell'articolo 6°, in cui si pone allo stesso livello, quasi fosse un'identica cosa, due cose fra loro essenzialmente diverse, cioè la rendita in derrate e la rendita in danaro.

Giacchè, o signori, pur troppo sarete per fare due diverse categorie di proprietà, una appartenente ai